

IL FONDATORE DEPRAVATO E... PROTETTO PER ANNI!

È ormai noto a tutti il caso “Marcial Maciel Degollado”, fondatore dei Legionari di Cristo, con tutti i fatti di depravazione e di corruzione da lui commessi, per cui è stato sospeso “a divinis” nel 2006. Dura la presa di posizione della Santa Sede: «I gravissimi e obiettivamente immorali comportamenti confermati da **testimonianze incontrovertibili**, si configurano talora in veri delitti e manifestano una vita priva di scrupoli e di autentico sentimento religioso» si legge nella nota diffusa dal Vaticano dopo le riunioni con i cinque vescovi incaricati della “visita apostolica” ai Legionari di Cristo. Questo lavoro vuole solo riproporre i fatti oggettivi e riconosciuti del “caso Marcial”, senza disconoscere i valori positivi che la Chiesa stessa ha riconosciuto o riconoscerà all’istituto e ai suoi membri. Dopo aver esposto brevemente i fatti, ci fermeremo su due aspetti sconcertanti: 1) il **silenzio e la complicità rivoltante** con cui, per tanti anni, sono stati coperti, giustificati e addirittura negati come calunnie, i fatti criminosi a lui ormai definitivamente ascritti; 2) il **culto fanatico della personalità**, la vera e propria allucinante idolatria intorno al fondatore che costituiva il ricatto psicologico e la violenza superstiziosa con cui venivano coperte e giustificate tutte le sue malefatte. A causa di questo, infatti, egli esercitava **un arbitrio assoluto** attraverso il quale poteva realizzare qualsiasi abuso.

PASTORI CORROTTI E DEPRAVATI

Tutti i media hanno dato notizia del famoso **dossier** realizzato da tre cardinali, per disposizione del Papa, **sul caso Vatileaks**. Sono già trapelate notizie in merito a scandali, affari sporchi, lotte di potere, mazzette, furti, malcostume e depravazioni sessuali, giro disonesto di soldi, strapotere e abusi di una lobby gay radicata in Vaticano e dintorni. Si afferma già con chiarezza che “**sono in gioco le violazioni contro il sesto e settimo comandamento (non commettere atti impuri; non rubare)**”. A suo tempo la Santa sede ha sanzionato il **depravato fondatore** dei Legionari di Cristo, **Marcial Maciel Degollado**, definito da Benedetto XVI “**un falso profeta che ha condotto una vita immorale e contorta**” (cfr. anche Benedetto XVI, *Luce del mondo*, L.E.V., 2010, pp. 64-67). Nel 2010 la Santa sede comunica che “i comportamenti di Maciel si sono configurati talora come veri delitti” (cfr. *Comunicato della Santa Sede*, 1 maggio 2010). Degollado è stato riconosciuto colpevole di abusi sessuali, stupri, gravi fatti di omosessualità (anche con seminaristi), figli avuti da donne diverse in paesi diversi, corruzione di prelati vaticani con ingenti somme di denaro, culto maniacale della personalità (si faceva considerare un “santone” e alimentava in ogni modo, verso di sé, un “mito” idolatrico), abuso dell’obbedienza ecclesiastica per nascondere i propri abusi, aveva imposto “regole interne che prevedevano una **suditanza assoluta ai superiori e una sorta di culto del fondatore**” (cfr. *Corriere della Sera* – 1 maggio 2010) e altri soprusi. Ma una delle cose più gravi, di cui sono colpevoli anche tutti quelli che sono stati con lui, che sapevano e hanno **taciuto e nascosto la sua doppia vita**, le sue illecite relazioni, la



sua tossicodipendenza, l’abuso dei beni della congregazione e gli abusi amministrativi e psicologici. Il “**santone**” **depravato ha goduto di complicità, protezioni, coperture ed omertà** all’interno e all’esterno dei Legionari di Cristo. Bugie, silenzi e complicità che gridano vendetta al cospetto di Dio, perché hanno reso possibili gravi delitti. Sappiamo bene che, **nella Chiesa, purtroppo, esistono anche altri “Marcial Maciel Degollado”** (o simili a lui), che, speriamo presto, vengano smascherati e sottoposti a serio provvedimento disciplinare.

MARCIAL MACIEL DEGOLLADO

Sacerdote cattolico messicano (1920–2008), ha fondato la congregazione clericale dei Legionari di Cristo e il movimento d’apostolato Regnum Christi. Il 19 maggio 2006, dopo un’indagine canonica durata più di un anno, la Congregazione per la Dottrina della Fede gli inflisse la pena della rinuncia a ogni ministero pubblico e gli impose una vita riservata di preghiera e di

penitenza per gli **atti di pedofilia** compiuti su **seminaristi** della sua **congregazione** e per averne successivamente assolti lui stesso alcuni in **confessione**. La decisione fu approvata personalmente da papa Benedetto XVI. Il 1 maggio 2010, al termine della seconda visita apostolica inviata ai Legionari di Cristo, la Santa Sede dichiarò che: «**I gravissimi e obiettivamente immorali comportamenti** di P. Maciel, confermati da testimonianze incontrovertibili, si configurano, talora, in **veri delitti** e manifestano **una vita priva di scrupoli e di autentico sentimento religioso**». (*Comunicato della Santa Sede*, 1 maggio 2010). Papa Benedetto XVI definì Maciel «**un falso profeta**» che ha condotto una vita «**al di là di ciò che è morale: un’esistenza avventurosa, spreca-ta, distorta**» (cfr. Benedetto XVI (con Peter Seewald), *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, pp. 64-65). Non è facile, nella vita di Marcial Maciel **distinguere la realtà dal mito** (cfr. *Deconstructing the Maciel Myth, Life after RC*, 12 settembre 2010 e *Il caparbio e misterioso Maciel, Il Foglio*, 5 giugno 2010) che **egli volle costruire su se stesso** (Una cronologia della vita di Marcial Maciel è nel blog di *Cassandra Jones*). Nel 1938 come seminarista della diocesi di Chihuahua fu ammesso al seminario interdiocesano di Montezuma (Nuovo Messico, Stati Uniti), retto dai gesuiti. **Nel 1939 Maciel fu espulso anche dal seminario della diocesi di Chihuahua**. Si rivolse a un altro suo zio, Francisco Gonzalez Arias, vescovo di Cuernavaca. Poté così continuare gli studi a Montezuma come seminarista della diocesi di Cuernavaca, ma **nel 1940 fu espulso definitivamente dagli stessi gesuiti**. Maciel ha sempre spiegato queste espulsioni come conseguenza dei

CARMEN ARISTEGUI
MARCIAL MACIEL
 HISTORIA DE UN CRIMINAL



suoi tentativi (malvisti dai superiori) di riunire alcuni seminaristi per fondare la sua congregazione. I biografi indipendenti le hanno invece spiegate come conseguenza della scoperta, da parte dei superiori, delle **sue tendenze omosessuali**. Nonostante questo e nonostante non avesse completato gli studi canonici, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1944 dallo stesso zio Gonzalez Arias. Grazie all'amicizia con Martin Artajo (ministro degli esteri del regime franchista), Maciel riuscì a portare in Spagna il primo gruppo di giovani seminaristi. **Nel 1948, per ragioni ancora non chiarite, i gesuiti allontanarono Maciel e i suoi seminaristi da Comillas.** Maciel ottenne nel 1948 dal vescovo di Cuernavaca, Alfonso Espino y Silva, l'erezione canonica come congregazione di diritto diocesano. **Maciel era stato avvertito che la Santa Sede stava per inviare una comunicazione, che ne disponeva il rinvio *sine die* e ottenne dal vescovo di anticipare la cerimonia di due settimane.** La comunicazione della Santa Sede giunse quando ormai era troppo tardi. **Nel 1950** la congregazione dei Legionari di Cristo inaugurò il Collegio Maggiore a Roma e nel 1954 la sua prima scuola, il collegio Cumbres a Città del Messico. Nel 1949 o nel 1959 fu fondato il movimento d'apostolato Regnum Christi e nel 1964 aprì l'Università Anáhuac a Città del Messico. Col Decretum Laudis di Papa Paolo VI, nel 1965 la congregazione dei Legionari di Cristo diventò di diritto pontificio. Con il Decretum Laudis del 1983 la Santa Sede approvò in via definitiva le Costituzioni dei Legionari di Cristo. Nel 1991 fu fondato il Collegio Maria Mater Ecclesiae di Roma e nel 1993 il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, destinati a preparare religiosi, sacerdoti diocesani e laici. Nel 2005 fu fondata l'Università Europea di Roma. Maciel fu nominato addirittura membro dell'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei vescovi **per la formazione**

dei candidati al sacerdozio (1990), membro della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (1992), consulente permanente della Congregazione per il Clero (1994), membro dell'Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei vescovi (1997) e membro del Sinodo dei vescovi sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa (1997). Il **19 maggio 2006**, al termine di un'indagine canonica durata più di un anno, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale William Joseph Levada, sanzionò Maciel per gli atti di pedofilia compiuti su seminaristi della sua congregazione e per averne successivamente assolti alcuni in confessione. Marcial Maciel Degollado morì il 30 gennaio 2008. Maciel usava false identità: fu Raúl Rivas come **compagno di Norma Baños e padre di Norma Hilda Rivas Baños**; mentre fu Jaime Alberto González Ramírez per l'altra **compagna Blanca Estela Lara**, da cui ebbe altri due figli (cfr. El legionario que murió cuatro veces y no quiso confesarse, *El Mundo*, 31 gennaio 2010).

VISITATORI APOSTOLICI

Nel marzo del 2009 la Santa Sede inviò ai Legionari di Cristo una seconda visita apostolica, terminata nell'aprile del 2010, non per stabilire se Maciel fosse stato un pedofilo e **se fossero vere le notizie sui suoi figli**, perché questo alla Santa Sede era già noto; ma solo per comprendere il rapporto tra la personalità distorta e la vicenda umana di Maciel in quanto fondatore e le conseguenze di questo sulla vita della Congregazione dei Legionari di Cristo. **La visita apostolica certificò i delitti di Maciel** (cfr. Comunicato della Santa Sede, 1 maggio 2010) In questo istituto la formazione è anche integrazione: **tutti hanno l'obbligo di aderire internamente ed esternamente, affettivamente ed effettivamente, alla dottrina del fondatore.** Nel 2009 fu lo stesso portavoce della congregazione, Paolo Scarafoni, a **dare la notizia di una paternità di Maciel** (cfr. Legionari di Cristo: Padre Maciel ebbe una figlia dall'amante, ASCA, 4 febbraio 2009).

LA PRIMA VISITA APOSTOLICA

Le prime accuse contro Maciel risalgono al **1942**. Nel **1944** il padre di Luis de la Isla (un seminarista minore legionario) denunciò Maciel al vescovo di Cuernavaca, Francisco Gonzales Arias (che era zio di Maciel), **per aver abusato del ragazzo numerose volte.** Inizialmente Gonzalez Arias fu intenzionato a sciogliere la neonata congregazione, ma poi cambiò idea e la denuncia non ebbe alcun esito. Luis de la Isla lasciò la congregazione, mentre vi rimasero altri due suoi fratelli, Carlos e Jesús. Nell'agosto del **1954** un seminarista legionario, **Federico Dominguez** (che era stato dal 1948 al 1953 il segretario di Maciel), inviò una lettera (cfr. Originale in spagnolo e traduzione in inglese della lettera di Federico Dominguez) al vicario generale dell'arcidiocesi di Città del Messico, Francisco Orozco Lomeli, **informando che Maciel faceva uso di sostanze stupefacenti** (Maciel era dipendente dalla morfina), adottava uno stile di vita non conforme ai voti religiosi (Maciel violava il voto di povertà e **passava «più tempo nelle case delle benefattrici che in quelle della congregazione»**. /.../ **violava l'obbligo di discrezione in materia di coscienza** e aveva usato «trucchi e oscure manovre» per difendersi dalle accuse dei gesuiti di Comillas. **Maciel, con frequenti regali, si era fatto degli amici nella curia romana, che lo informavano delle accuse contro di lui.** Lo stesso Maciel si vantò che queste amicizie gli erano state molto utili durante la prima visita apostolica del 1956. Dominguez rivelò che Maciel lo aveva incaricato di raccogliere notizie sulla sua vita, ma che le aveva manipolate in modo da costruire una biografia romanzata, che **ne alimentasse il MITO** (Secondo Dominguez, Maciel aveva l'abitudine di mentire, esagerare, distorcere e deformare i fatti, sia quando raccontava episodi della sua vita, sia quando servisse a ottenere qualcosa: per esempio supporto morale, aiuto finanziario di benefattori o difendersi da accuse). Nella primavera del **1956** il prefetto della Congregazione per





i religiosi, il cardinale Valerio Valeri, sorprese Maciel nella clinica romana Salvator Mundi, dove era ricoverato per **una terapia di disintossicazione dalla droga**, assistito da due legionari, Juan José Vaca e Neftalí Sanchez. (cfr. Jason Berry, *La casa del Vaticano*, Newton C., Roma, 2012).

PEDOFILIA E DROGA

Nell'agosto 1956, Orozco Lomelí chiese al sacerdote Luis Ferreira Correa, allora vicario generale della congregazione e rettore della scuola apostolica di Città del Messico, «una relazione dettagliata» sul «modo di procedere e di essere del M.R.P. Maciel». Con l'aiuto di Federico Dominguez, Ferreira Correa dattiloscrisse una lettera di 13 pagine (cfr. [Originale in spagnolo](#) e [traduzione in inglese](#) della lettera di Luis Ferreira Correa.) che si apre con **la rivelazione della PEDOFILIA di Maciel**. Ferreira Correa riporta i nomi di cinque studenti della scuola apostolica vittime dei continui abusi sessuali di Maciel dal 1944, tra cui Luis de la Isla, ma sottolinea che le vittime possono essere più numerose. Prosegue **descrivendo lo stato di grave dipendenza dalla morfina in cui versava Maciel**, che si applicava frequenti iniezioni e talvolta si procurava le dosi con false ricette e tramite gli stessi studenti della scuola apostolica. Ferreira Correa racconta del **ruolo della droga nell'apparente carismaticità di Maciel** («scrive Ferreira Correa che Maciel, sotto l'influsso della droga, dava conferenze atte a essere considerate «come «soprannaturali», quando in realtà tutta la lucidità e il fervore con i quali parlava erano dovuti alla droga») delle sue frequenti assenze, della **sua facilità nel procurarsi falsi passaporti**. **LA TOSSICODIPENDENZA DI MACIEL** era così grave da non essere un mistero per molti legionari, inclusi alcuni membri del consiglio generale dell'epoca ma **Maciel era infine riuscito a imporre il silenzio sulle sue condizioni di salute**. Ne erano informati l'arcivescovo di Morelia, Luis María Altamirano y Bulnes, e quello di

Yucatán, Fernando Ruiz y Solózano, con i quali Ferreira Correa si era consultato. La relazione informa che Maciel era «molto noto in determinati circoli sociali di Città del Messico», descrivendolo come **una personalità menzognera, manipolatrice e simulatrice, con scarsa propensione per la vita spirituale e religiosa**. Nello stesso mese il vescovo di Cuernavaca, Sergio Méndez Arceo, e quello di Città del Messico, Miguel Darío Miranda Gómez, **chiesero con due distinte lettere** al segretario della Congregazione per i religiosi della Santa Sede, Arcadio Larraona, **la rimozione di Maciel da superiore generale dei Legionari di Cristo** e un'inchiesta riguardò tre accuse: **tossicodipendenza, abusi sessuali e mendacità**.

QUARTO VOTO E TRUFFA

Il 15 settembre 1956 Maciel introdusse nella regola della congregazione **il voto privato di discrezione o carità**. Il voto si aggiungeva ai tre canonici di povertà, obbedienza e castità: **vietava ai Legionari di criticare l'operato o la persona del superiore** (ed a maggior ragione Maciel) e **li obbligava ad avvertire il superiore nel caso in cui un confratello lo avesse fatto**. Il 20 settembre 1956 il cardinale Valeri decise **la rimozione di Maciel, ma non rese pubblica la decisione**. Maciel la nascose. La guida della congregazione fu assunta dai sacerdoti legionari Antonio Lagoa e Rafael Arumí, due ex seminaristi diocesani di Comillas, fedeli a Maciel. In ottobre il cardinale Valeri dispose **una visita apostolica**, nominando visitatore apostolico Anastasio Ballestrero, superiore generale dei Carmelitani. **Nonostante la rimozione, Maciel continuò a guidare la congregazione tramite Lagoa e Arumí**. (Arturo Jurado e Juan José Vaca raccontarono che Lagoa riunì i seminaristi, per avvertirli che i visitatori erano «gen-

te malvagia con cattive intenzioni, nemici di Dio venuti a prendersi Maciel». Le fonti sono ex legionari e fanno parte del gruppo di vittime di abusi sessuali che nel 1998 riaprì il caso Maciel). Maciel si informava sulla visita apostolica, violando il divieto di entrare a Roma, **cercava di influire sul suo esito** (Per esempio con lettere inviate a singoli legionari o alla congregazione. In una inviata da Caracas la vigilia di Natale del 1957, Maciel scrisse che la congregazione era vittima di un complotto del potere delle tenebre per distruggerla; mise in guardia i legionari contro l'apostasia, la maldicenza, l'invidia, l'ambizione, la calunnia e gli intrighi di alcuni loro confratelli; insistette sul rispetto del voto privato di discrezione o carità e sull'obbedienza e sottomissione ai superiori; invitò i legionari a non cercare aiuto al di fuori della congregazione, all'unione e allo spirito di corpo e a guardarsi dai confratelli infedeli). Maciel **suggeriva anche dove spostare i seminaristi che sembravano voler collaborare** (Improvvisi spostamenti o cambiamenti di incarico di legionari hanno preceduto anche la seconda visita apostolica del 2009). Negli anni '90 alcuni di loro, tra i quali José Barba e Juan José Vaca, **dichiararono di aver mentito al visitatore apostolico** (Ballestrero) **per devozione a Maciel e per rispetto del voto privato di discrezione o carità**. Ballestrero consigliò la sostituzione definitiva di Maciel. In una nota del febbraio del 1957, Ballestrero scrisse che la congregazione, al di là delle apparenze, era un «caos giuridico», con strutture che violavano il diritto canonico, spiritualmente fragile e carente di religiosi maturi ed esperti che potessero guidarne lo sviluppo. **I seminaristi erano fanatici di Maciel e molto difficilmente si sarebbero liberati da soli di questo fanatismo**, per questo Maciel doveva essere rimosso. Tuttavia era sostanzialmente sana e poteva essere recuperata, **se fosse stata liberata dal fanatismo**. Nell'ottobre del 1957 il cardinale Valeri sostituì Ballestrero con due nuovi visitatori apostolici, Alfredo Bontempi, rettore del Pontificio Collegio Nepomuceno, e il francescano Polidoro van Vlierberghe, che **scrissero relazioni favorevoli a Maciel (sic!!)**. Il 9 ottobre 1958 Pio XII morì e la visita apostolica non giunse mai a una formale conclusione. Il 13 otto-





bre 1958 la Congregazione per i religiosi comunicò al cardinale Clemente Micara, vicario generale per la diocesi di Roma, che nulla ostava al reintegro di Maciel, seppure con alcune limitazioni e comunque sotto la supervisione di delegati esterni. Alla base della decisione di Micara c'era il desiderio di costruire nuove chiese a Roma e **Maciel era uno dei pochi ad aver il denaro per farlo**. Già alcuni anni prima Maciel gli aveva donato una notevole somma di denaro (cfr. *The "other" kingdom, Life after RC*, 12 aprile 2010). Un rapporto della curia romana del 1962 affermò che la visita apostolica non era potuta procedere oltre per «**le raccomandazioni e l'intervento di alte personalità**». Un altro rapporto del 1964 affermò che «le conclusioni sembrano non corrispondere alla logica dei fatti» (cfr. *"The first apostolic visitation of the Legionaries of Christ: 1956-1959"*, *Blog di Cassandra Jones*, 23 giugno 2009).

PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE NEL 2006

Il sacerdote legionario Juan Jose Vaca fu il **superiore provinciale degli USA** dal 1971 al 1976. Nel 1976, nel lasciare la congregazione, scrisse una lunga lettera a Maciel (cfr. *Lettera di Juan Jose Vaca* a Marcial Maciel), **rinfacciandogli 13 anni di abusi sessuali iniziati quando era adolescente**. La lettera conteneva anche una lista di **altri 20 seminaristi legionari, anche loro vittime di abusi sessuali da parte di Maciel**. Quattro di questi sono tra gli otto ex legionari che accuseranno Maciel nel 1997. Nel 1978 e nel 1989 Vaca rinnovò le stesse accuse in due esposti riservati inviati alla Santa Sede, **che non ebbero alcun esito**. (sic!). Nel 1995, un mese prima di morire, un altro legionario, Juan Manuel Fernandez, già rettore dell'università Anahuac dal 1981 al 1984, dettò una memoria al sacerdote Alberto Athié, che lo assisteva durante il ricovero, accusando anche lui Maciel di abusi sessuali. Athié gli promise che si sarebbe fatto carico di ottenere giustizia. Nel 1997 due giornalisti statunitensi, Jason Berry e Gerald Renner, raccolsero in un articolo pubblicato sul Hartford Courant le testimonianze di una decina di ex legionari (cfr. *Breaking the Silence. Head of Worldwide Catholic Order*

Accused of History of Abuse, Hartford Courant, 23 febbraio 1997). **Essi accusarono Maciel di aver abusato sessualmente di loro e di un'altra decina di seminaristi** (gli abusi iniziarono quando erano minorenni) e **di aver assolto alcuni di loro in confessione, violando il canone 977 del codice di diritto canonico** [per questa violazione i trasgressori incorrono nella scomunica *latae sententiae* (cfr. C.I.C., can. 1378)]. Pochi

mesi dopo, due di loro, contattati dai legionari, ritrattarono le accuse, mentre altri otto [Sono: Felix Alarcon Hoyos (tuttora sacerdote), José de J. Barba Martin (professore di filosofia all'Itam), Saul Barrales Arellano (insegnante), Alejandro Espinosa Alcalá (imprenditore agrario), Arturo Jurado Guzman (professore della Scuola Superiore del Dipartimento della Difesa USA), Fernando Perez Olvera (ingegnere), José Antonio Pérez Olvera (avvocato), Juan José Vaca Rodríguez (dirigente scolastico)] ripeterono le stesse accuse in una lettera indirizzata a papa Giovanni Paolo II (cfr. *"Carta abierta al papa Juan Pablo II"*, novembre 1997). L'anno successivo incaricarono l'avvocato canonista Martha Wegan di istruire presso la Congregazione per la dottrina della fede il processo canonico contro Maciel. Athié nel frattempo fece avere al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Joseph Ratzinger, il resoconto del suo colloquio con Fernandez, tramite Carlos Talavera, vescovo di Coatzacoalcos (Messico). Ratzinger rispose che il caso era delicato **per le amicizie di Maciel nella Curia romana** e che bisognava avere la pazienza di attendere il momento opportuno per istruire il processo canonico (cfr. *Vows of silence, op. cit.*). Maciel poté contare anche sull'appoggio dell'allora Segretario di Stato, **il cardinale Angelo Sodano, che intervenne personalmente per bloccare il processo canonico** (cfr. Docufilm *"Voto de silencio"*, trasmesso in Italia dal canale satellitare Current TV). Nel 2004 il sacerdote legionario Patricio Cerda consegnò un dossier al **cardinale Jorge Medina Estevez**, prefetto emerito della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Dossier nel quale aveva raccolto le testimonianze di almeno

otto casi di pedofilia compiuti da legionari e consacrati laici del Regnum Christi. Lo stesso Cerda era stato testimone di uno di questi abusi (cfr. Docufilm *"Voto de silencio"*, trasmesso in Italia dal canale satelli-

tare Current TV). In alcuni casi gli autori erano recidivi: le loro tendenze erano note ai superiori della congregazione, che non li avevano denunciati né alla Santa Sede, né alle autorità civili, e **si erano limitati a trasferirli senza provvedimenti disciplinari**. Il dossier conteneva anche le testimonianze di altri legionari **sull'abilità di Maciel e di altri superiori nel conquistarsi le simpatie e l'amicizia di prelati influenti della curia romana con regali e favori**. Queste amicizie erano molto utili, quando arrivavano alla Santa Sede denunce su abusi sessuali o pratiche amministrative improprie che riguardavano Maciel o la congregazione (cfr. *Los secretos de la orden favorita de los ricos en Chile*, The Clinic, 28 novembre 2008). Medina Estevez fece in modo che Cerda fosse ricevuto da Ratzinger. **Verso la fine del 2004 Ratzinger ottenne da Giovanni Paolo II l'autorizzazione a riaprire il caso Maciel** e incaricò delle indagini il promotore di giustizia Charles Scicluna. Nel gennaio del 2005 Maciel lasciò la carica di direttore generale dei Legionari di Cristo: gli successe Alvaro Corcuera. Nel maggio dello stesso anno i Legionari di Cristo resero pubblico un fax della Segreteria di Stato della Santa Sede, allora guidata dal Cardinale Angelo Sodano. La **Segreteria di Stato** informava che **non era in corso, né era previsto nessun processo canonico contro Maciel. Il fax era privo di firma**. In realtà l'indagine dipendeva dalla Congregazione per la dottrina della fede e non dalla Segreteria di Stato, ed era in corso.

BENEDETTO XVI INTERVIENE

L'indagine di Scicluna durò poco più di un anno e raccolse le testimonianze di almeno **30 ex seminaristi legionari, che accusavano Maciel di abusi sessuali e psicologici**. Nel frattempo Ratzinger successe a Giovanni Paolo II con il nome di Benedetto XVI. Il 19 maggio 2006, il successore di Ratzinger alla guida della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale William Joseph Levada, sulla base della relazione di Scicluna, tenendo conto sia dell'età avanzata di Maciel, sia della sua salute cagionevole, decise di rinunciare al processo canonico e di invitarlo ad una vita riservata di preghiera e di penitenza e alla rinuncia ad ogni mi-





nistero pubblico. Il comunicato della Santa Sede non specificava se l'indagine di Scicluna avesse accertato l'autenticità delle accuse, ma faceva intendere che erano state ritenute credibili e dichiarava che la decisione era stata personalmente approvata da Benedetto XVI. Si trattava di una **sospensione a divinis** [Secondo il diritto canonico la sospensione vieta: 1) tutti od alcuni atti della potestà di ordine; 2) tutti od alcuni atti della potestà di governo; 3) l'esercizio di tutti od alcuni diritti o funzioni inerenti all'ufficio (cfr. C.I.C., can. 1333)]. Il provvedimento fu presentato ai legionari e ai laici del Regnum Christi **come un'ulteriore persecuzione contro Maciel**, una specie di nuova "grande benedizione", di cui Benedetto XVI era ignaro complice. Nel marzo del 2010 Scicluna, in un'intervista al quotidiano *Avvenire*, confermò che il provvedimento della Santa Sede era stato una condanna e che in nessun modo la rinuncia al processo e l'emanazione di provvedimenti amministrativi e disciplinari (come l'obbligo a condurre una vita ritirata e di preghiera a motivo dell'età avanzata degli accusati) potevano essere considerati delle assoluzioni (cfr. Il «pm» vaticano: «Chiesa rigorosa sulla pedofilia», *Avvenire*, 13 marzo 2010).

Nonostante il divieto della Santa Sede, **Maciel conservò il controllo della congregazione fino a quando negli ultimi tempi non ebbe una progressiva demenza senile**. Continuò a visitare varie case dei Legionari di Cristo e delle consacrate laiche del Regnum Christi, finché le condizioni di salute non lo costrinsero a risiedere in Florida (a Miami, o secondo altre versioni a Jacksonville), spesso **in compagnia della figlia che vive in Spagna e di sua madre** (*The Plot Thickens: Two Normas, Maciel, Consecrated and Quirce and de Andres*, *Exlcblog*, 25 marzo 2010).

CULTO DELLA PERSONALITÀ

La devozione al fondatore fa parte della spiritualità degli ordini religiosi cattolici. **Maciel la trasformò in un culto della sua personalità**. Volle che ogni suo atto come fondatore fosse fotografato e filmato. **Ogni sua parola doveva essere registrata. Fece fondare una casa cinematografica per produrre documentari sulla sua vita e filmati promozionali**. (cfr. *La Arc*, diretta dal regista irlandese David Murray). Tutto doveva essere costantemente riproposto ai

legionari. La sua casa natale a Cotija de la Paz – mentre lui era ancora vivo – fu trasformata in un museo (cfr. *"The Museum of the Foundation in Cotija"*, *Regnum Christi*, 11 novembre 2005). I legionari lo veneravano **come un santo vivente** e si riferivano a lui chiamandolo *Nuestro Padre o Mòn Père*. Il culto della personalità fece sì che essi alimentassero a loro volta **il mito**. Maciel si servì anche della madre Maura Degollado per alimentare il culto della sua personalità. Fece anche iniziare la sua causa di beatificazione, (sic!!!) che continua tuttora (cfr. *"Mamà Maurita"*, *Sito ufficiale della causa di beatificazione*). Incaricò un legionario di scriverne una biografia e di raccogliere notizie di miracoli attribuiti alla sua intercessione (sic!!!).

I FIGLI

A Marcial Maciel è attribuita **la paternità di sei figli**, cinque biologici e uno adottivo, nati dalle relazioni **con quattro donne diverse**. I Legionari di Cristo **hanno riconosciuto la paternità per tre di loro**. A metà del 2008 il Direttore generale dei Legionari di Cristo, Alvaro Corcuera, iniziò a visitare le case della congregazione e delle consacrate laiche del Regnum Christi, per informare che Maciel aveva avuto una relazione con una donna, da cui nel 1988 era nata una figlia. Nel febbraio del 2009 la congregazione rese pubblica la notizia che iniziava a circolare in rete. **La madre della ragazza dichiarò in un'intervista di essere stata minorenne quando conobbe Maciel** (cfr. *"Quando conosci a Maciel, yo era una menor de edad"*, *El Mundo*, 10 agosto 2009). La ragazza e la madre dispongono in Spagna di un patrimonio immobiliare valutato tra gli 8 e i 12 milioni di euro, fatto acquistare da Maciel tra il 1984 e il 1995 tramite il sacerdote legionario Alfredo Torres, **distraendo fondi dai beni della congregazione** (cfr. La millonaria hija del padre Maciel, *Interviù*, 11 giugno 2010). Tra la congregazione e la madre della ragazza c'è stato un accordo extragiudiziale già prima della morte di Maciel, che ha assicurato loro un'ulteriore rendita vitalizia ed altre importanti proprietà in cambio del loro silenzio (cfr. *Dudas razonables sobre los hijos de Marcial Maciel* *Cimacnoticias*, 30 settembre 2009). Nell'agosto del 2009 un avvocato messicano, **José Bonilla**, dichiarò alla CNN di rappresentare **tre ragazzi messicani, che sostengono anche loro di essere figli di Maciel**. L'avvocato rivelò l'esistenza di **altri due figli**, una ragazza francese già deceduta e un ragazzo inglese (cfr. "El abogado mexicano José Bonilla habla sobre los hijos de Maciel", *El Trastevere*, 27 agosto 2009). Nel settembre dello stesso anno Bonilla, la madre e i tre ragazzi incontrarono il visitatore

apostolico incaricato del Messico (cfr. "El Obispo Ricardo Watty Urquidi recibe a los dos hijos mayores de Maciel acompañados de su madre", *El Trastevere*, 28 settembre 2009). In un'intervista alla radio messicana Noticias MVS, ripresa anche dalla CNN, nel marzo del 2010 la madre chiarì che, dei tre ragazzi, **solo due erano figli naturali di Maciel**, mentre il maggiore (frutto di una precedente relazione della donna) era stato adottato. **Uno dei ragazzi accusò Maciel di aver abusato sessualmente di lui quando aveva 7 anni**. I Legionari di Cristo accusarono la donna e i ragazzi di aver tentato di estorcere loro del denaro (cfr. Comunicado de la Congregación de los Legionarios de Cristo en México, *Sito ufficiale dei Legionari di Cristo*, 3 marzo 2010). **Alle madri dei suoi figli Maciel si presentò con false identità** (cfr. Los 'hijos' de Marcial Maciel revelan 'secretos de familia', *CNN Mexico*, 3 marzo 2010) sotto le quali i suoi figli furono registrati alla nascita. (L'uso di falsi passaporti da parte di Maciel fu confermato dall'ex seminarista legionario José Barba. Alcuni di questi passaporti e altri documenti sono stati distrutti nel 2009 dai legionari prima dell'inizio della seconda visita apostolica). Nessuna delle madri, almeno per un certo periodo, sapeva chi fosse realmente Maciel, né che fosse un sacerdote. 9 dicembre 2012 – *Vatican Insider La Stampa*. it: "È stata presentata il 27 luglio 2010 una denuncia da parte di **José Raúl González Lara**, figlio biologico di Marcial Maciel, frutto della storia d'amore del sacerdote messicano con Lara Gutierrez Blanca. Secondo la denuncia, una copia della quale è detenuta da *Vatican Insider*, Gonzalez Lara (nato nel 1980) aveva subito ripetuti abusi sessuali, tra il 1987 e il 1998, da Raúl Rivas, una delle false identità usate dallo stesso Maciel".

SECONDA VISITA APOSTOLICA

Nel marzo del 2009 la Segreteria di Stato della Santa Sede annunciò l'invio di una visita apostolica ai Legionari di Cristo (cfr. Ispezione vaticana sui Legionari. Il doppio annuncio ufficiale, *Settimo cielo*, 31 marzo 2009). Furono nominati cinque visitatori apostolici: Ricardo Watty Urquidi, vesco-



vo di Tepic, per il Messico; Charles Joseph Chaput, arcivescovo di Denver, per gli Stati Uniti; Giuseppe Versaldi, vescovo di Alessandria, per l'Italia; Ricardo Ezzati Andrelo, arcivescovo di Concepción, per il centro e sud America; Ricardo Blázquez Pérez, arcivescovo di Valladolid, per l'Europa. La visita apostolica iniziò ufficialmente nel luglio del 2009 e si concluse nel maggio del 2010, con la decisione di **commissariare** la congregazione. La congregazione dei legionari non collaborò con "la verità e la trasparenza, in un clima di dialogo fraterno e costruttivo" richiesti dalla Segreteria di Stato. In parte si ripeté il copione della prima visita apostolica: i legionari furono preparati a ricevere i visitatori apostolici e alcuni "dissidenti" furono spostati di sede prima del loro arrivo. Furono raccolti dossier sui visitatori apostolici per esercitare pressioni psicologiche: in particolare nei confronti di quello incaricato del Messico, Ricardo Waty Urquidí.

I LEGIONARI AMMETTONO

Il 25 marzo 2010 i superiori generali e provinciali dei Legionari di Cristo emisero un comunicato *Sulle presenti circostanze della Legione di Cristo e del Movimento Regnum Christi* (cfr. COMUNICATO Sulle presenti circostanze della Legione di Cristo e del Movimento Regnum Christi, Sito ufficiale del Regnum Christi, 25 marzo 2010). Vi si ammise per la prima volta che **Maciel era stato un pedofilo** (aveva compiuto abusi sessuali ripetuti e continuati su seminaristi della congregazione), aveva avuto **"una relazione prolungata e stabile con una donna", da cui era nata una figlia** (già riconosciuta nel 2009) e **aveva avuto altri due figli dalla relazione con un'altra donna** (intervistati dalla radio messicana Noticias MVS poche settimane prima). Il comunicato, concordato con i legali e gli esperti di comunicazione della congregazione (cfr. Legionarios recurrentes a publirrelacionista, Milenio, 31 marzo 2010), fu un primo passo verso la verità. Conteneva però omissioni e punti controversi. Esso ribadiva **la cosiddetta "teoria del pedofilo solitario": la crisi profonda della congregazione era dovuta unicamente ed esclusivamente agli atti del suo fondatore e quindi, rimossa la sua figura, tutto si sarebbe risolto** (cfr. El pederasta solitario, Informador de Guadalajara, 29 aprile 2010). Il comunicato serviva anche a non esporre la congregazione a richieste di risarcimento da parte delle vittime. "La Legione di Cristo aveva garantito che solo il suo fondatore, Marcial Maciel Degollado, era rimasto invischiato nello scandalo dei preti pedofili. Avevano garantito che la mela marcia era solo una. E invece, eviden-

temente, hanno mentito. L'Associated Press, in un'esclusiva, ha rivelato che il Vaticano ha al vaglio almeno 7 casi di preti pedofili Legionari di Cristo. Un'inchiesta interna, dunque, che potrebbe essere davvero dirompente" (11/05/2012. La Legione di Cristo ancora nello scandalo - di Tommaso Caldarelli). 15 maggio 2012: padre Thomas Williams (legionario di Cristo) ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione: "Alcuni anni fa ho avuto una relazione con una donna, dalla quale è nato un bambino. Sono profondamente pentito per questa trasgressione ed ho cercato di riparare.



AA/KK

BUGIE, SILENZI E COMPLICITÀ

I primi sospetti che Marcial Maciel Degollado molestasse sessualmente i bambini trovano conferma nel lontano 1948, eppure solo nel 2006 viene sospeso "a divinis" (non può più amministrare i sacramenti ed esercitare il sacerdozio). Facendo velocemente 2 conti, **per 58 anni, questo "sacerdote", ha continuato a molestare sessualmente dei giovani, senza che la Chiesa prendesse provvedimenti, pur sapendo con certezza quello che faceva.** Dietro la facciata, moderna ed ortodossa, dei Legionari di Cristo Maciel nascose la sua doppia vita di pedofilo e di tossicodipendente, le sue relazioni sentimentali, le sue paternità, l'abuso dei beni della congregazione e gli abusi amministrativi e psicologici, oggi ormai riconosciuti. Maciel però non avrebbe potuto vivere e nascondere la sua doppia vita per oltre 60 anni (soprattutto dopo l'operazione subita nel 1987 per un'emorragia cerebrale) se non avesse goduto di **complicità, protezioni, coperture ed omertà** all'interno e all'esterno dei Legionari di Cristo e del Regnum Christi. (N.d.R. = ma anche grosse complicità e protezioni dentro la Chiesa e dentro il Vaticano! = N.d.R.) Ci fu chi difese e coprì Maciel, nascondendo informazioni, ostacolando il processo canonico e vanificando le visite apostoliche, perché c'era con lui, con altri superiori della congregazione e con al-

cuni legionari uno scambio di favori e regali. Questa rete di protezione è in parte ancora attiva. Nell'agosto del 2009, l'avvocato messicano José Bonilla dichiarò alla CNN che alcuni superiori dei Legionari di Cristo (tra cui Alvaro Corcuera, Luis Garza ed Evaristo Sada) e i legionari più vicini a Maciel (in particolare i segretari personali) **erano al corrente della doppia vita di Maciel da molti anni.** Nel settembre del 2009, i superiori provinciali di Atlanta e New York, Scott Reilly e Julio Martí, ammisero in una lettera (cfr. Lettera dei direttori dei territori di Atlanta e New York, 1 settembre 2009) inviata ai laici del Regnum Christi, che i superiori sapevano della figlia di Maciel (quella riconosciuta dalla congregazione) almeno dal 2005 (senza chiarire come lo avessero scoperto) ed ammisero indirettamente la pedofilia di Maciel. Lettere simili furono inviate anche dal superiore provinciale della Spagna, Jesus María Delgado, (cfr. Carta del director territorial de España a los amigos y miembros del Regnum Christi de España, 11 settembre 2009), e da quello della Germania, Sylvester Heereman, ma senza riferimenti alla pedofilia. Nel novembre del 2009 il vicario generale dei Legionari di Cristo, Luis Garza, confermò la tesi di José Bonilla. In una conferenza riservata ai legionari, Garza rivelò che alcuni superiori e i

legionari più vicini a Maciel **conoscevano la verità almeno dagli anni '90** (cfr. First AV reports submitted, Life after RC, 8 novembre 2009). In un successivo colloquio con alcune consacrate laiche del Regnum Christi, Garza aggiunse che la doppia vita di Maciel era nota ad alcuni legionari, tra cui: 1) Alfredo Torres [Torres seppe degli abusi sessuali negli anni '40, ma tacque per paura di Maciel. Un'inchiesta della rivista spagnola Interviù, pubblicata l'11 giugno 2010 (La millonaria hija del padre Maciel), rivelò che Torres dal 1984 al 1995 aiutò più volte Maciel a dotare la figlia spagnola e sua madre di un patrimonio immobiliare valutato tra gli 8 e i 12 milioni di euro]; 2) John Devlin [Devlin fu a lungo segretario personale di Maciel: sapeva delle sue false identità e dei suoi passaporti falsi (distrutti nel 2009 prima dell'inizio della seconda visita apostolica); 3) e il superiore generale Alvaro Corcuera (cfr. Las revelaciones del Vicario General, Desmontando a Marcial Maciel, 20 luglio 2010). Il resoconto del colloquio fu pubblicato solo nel luglio del 2010 e ne esiste una registrazione, diffusa tra i lettori del blog [El Trastevere](#). Lo stesso superiore generale Alvaro Corcuera ammise nel 2010 di essere a conoscenza delle paternità di Maciel dal 2005 e di averle nascoste ai legionari, affinché potessero essere gradualmente preparati alla scioccante notizia (cfr. Álvaro Corcuera ocultó la verdad y engañó a los legionarios, Desmontando a Marcial Ma-

ciel, 26 luglio 2010). Nel giugno del 2010 la rivista spagnola *Interviù* pubblicò due foto datate 3 maggio 2005 che ritraggono Marcial Maciel in abiti civili in compagnia della figlia Norma, della madre, di due sacerdoti legionari, Marcelino de Andres e Jesus Quirce (rettore dell'università Anahuac del Norte) e di alcune consacrate laiche del Regnum Christi (cfr. *La millonaria hija del padre Maciel*, *Interviù*, 11 giugno 2010). Le foto erano già state pubblicate dalla rivista spagnola *Quien* (cfr. *Imágenes inéditas de la hija de Maciel*, *Quien*, 25 marzo 2010). Eppure il **Mito di Maciel** continuò ad essere costantemente alimentato tra i legionari e i laici del Regnum Christi. Le accuse contro Maciel furono sempre smentite (cfr. [Revisiting 2004](#), *Life after RC*, 28 maggio 2010) con frasi retoriche: Maciel era perseguitato dai nemici della Chiesa e la congregazione attaccata per colpire Giovanni Paolo II, (cfr. [I Legionari di Cristo: "Accusano noi per colpire il papa"](#) *Espresso* Chiesa, 4 aprile 2003). La sanzione disciplinare del 2006 fu presentata come un'ulteriore persecuzione subita da Maciel, di cui Benedetto XVI era ignaro complice. La morte di Maciel: **un santo era tornato alla casa del Padre** (cfr. *Dolore dei vescovi messicani per la morte di padre Marcial Maciel*, *Zenit*, 1 febbraio 2008). Delle sue ultime ore di vita **fu fatta una narrazione mitica**. Nel febbraio del 2009, il portavoce in Italia della congregazione, il sacerdote legionario Paolo Scarafoni, **comunicò il riconoscimento di una figlia di Maciel**, ribadendo che nessuno sapeva nulla, che erano fatti emersi di recente e che parlare di doppia vita di Maciel era un'affermazione che non si poteva condividere (cfr. *Legionari di Cristo: Padre Maciel ebbe una figlia dall'amante, ASCA*, 4 febbraio 2009).

AMICI INFLUENTI

Giovanni Paolo II fu dal 1979 al 1999 **un sostenitore di Maciel e dei Legionari**. Questo sostegno fu un ostacolo alla sua causa di beatificazione: la Congregazione per le Cause dei Santi cercò di stabilire quanto Papa Wojtyła fosse informato delle accuse contro Maciel. Il suo segretario personale e vescovo di Cracovia, **Stanisław Dziwisz**, è stato sempre molto vicino ai legionari e ha filtrato alcune informazioni (cfr. Giacomo Galeazzi, Ferruccio Pinotti, *Wojtyła segreto. La prima controinchiesta su Giovanni Paolo II*, Chiarelettere, Milano, 2011, pp. 219-225). Dal 1999 l'atteggiamento di Giovanni Paolo II nei confronti di Maciel cambiò e nel 2004 autorizzò la Congregazione per la dottrina della fede a riaprire le indagini che portarono alla sanzione disciplinare del 2006.

Nell'aprile del 2010, Jason Berry, il giornalista che con Gerald Renner riaprì nel 1998 il caso Maciel, scrisse due articoli sul *National Catholic Reporter* (cfr. *Money paved way*

for Maciel's influence in the Vatican e *How Fr. Maciel built his empire*, *National Catholic Reporter*, 6 e 12 aprile 2010), descrivendo un uso diffuso da parte dei Legionari di Cristo di **regali in beni e denaro ad alcuni prelati della Curia romana**. Berry, le cui fonti erano ex legionari (alcuni sono dichiarati) citò l'ex Segretario di Stato di Giovanni Paolo II, il cardinale Angelo Sodano, il suo ex segretario personale Stanisław Dziwisz e due ex Prefetti della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, i cardinali **Eduardo Martínez Somalo** e **Franc Rode**. Denaro fu offerto anche all'allora cardinale Ratzinger, che non lo accettò. Il Card. Angelo Sodano fu uno dei più forti sostenitori di Maciel. Nel 2010 *First Things* (un'importante rivista cattolica statunitense) accusò Sodano di aver ricevuto per molti anni soldi e benefici dai legionari per i suoi progetti e di aver bloccato nel 1998 le inchieste sugli scandali sessuali di



Maciel. *First Things* ne chiese espressamente le dimissioni o la rimozione dalla carica di decano del collegio cardinalizio. **Franc Rode** fu un amico personale di Maciel ed è ancora molto vicino ai legionari. **L'uso a fini personali dei beni della congregazione** da parte di Maciel fu denunciato anche da alcuni ex legionari, tra cui un ex amministratore, Steven Fichter (*"Saving what can be saved"*, *First Things*, 9 febbraio 2009). Lo stesso Luis Garza ha raccontato che Maciel aveva un fondo personale di 20.000 dollari al mese e l'uso di due carte di credito su conti della congregazione senza dover giustificare le spese.

IL MACIELISMO

Il 25 marzo 2010 la leadership legionaria **riconobbe alcuni delitti di Maciel** e dichiarò di non poter «guardare la sua persona come modello di vita cristiana o sacerdotale» (cfr. COMUNICATO Sulle presenti circostanze della Legione di Cristo e del Movimento Regnum Christi, Sito ufficiale del Regnum Christi, 25 marzo 2010). Il 9 luglio 2010 il cardinale Velasio De Paolis assunse l'incarico di delegato pontificio per i Legionari di Cristo (cfr. *Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede*, 9 luglio 2010). Il 6 dicembre 2010 il direttore generale dei Legionari di Cristo, Alvaro Corcuera, col consenso del card. De Paolis, ha firmato un *Decreto su criteri e disposizioni relazionati con la persona del P. Marcial Maciel, L.C.*, che disponeva alcune restrizioni nelle relazioni istituzio-

nali ed esterne, ma lasciava nella pratica le cose come prima a livello privato e interno (cfr. *Decreto su criteri e disposizioni relazionati con la persona del P. Marcial Maciel, L.C.*) Il culto della personalità di Maciel è solo un corollario del macielismo. **Il macielismo è l'identificazione della congregazione e dei singoli legionari con Marcial Maciel, voluta dallo stesso Maciel** (cfr. *Deciphering the obvious, Life after RC*, 12 marzo 2010). Il 24/12/2010 il Vaticano: "Rimuovete le immagini del prete accusato di abusi". Il Vaticano ha ordinato ai Legionari di Cristo di rimuovere tutte le immagini del loro fondatore.

FILM SULLA DOPPIA VITA DI MARCIAL

19 settembre 2012. Arriva il film sulla (doppia) vita di padre Marcial. Il fondatore dei Legionari di Cristo raccontato da una pellicola del regista-produttore Luis Urquiza. «OBEDIENCIA PERFECTA» (Ubbidienza perfetta), un film sulla vita di padre Marcial Maciel, è pronto per la distribuzione, dopo due mesi di produzione nel massimo segreto in varie località del Messico. L'attore che interpreta padre Marcial ha affermato che la pellicola non pretende essere una critica alla Chiesa cattolica o alla religione in generale, ma piuttosto esso vuole solo rappresentare «un dramma che riflette il grado di malvagità che può raggiungere un essere umano». Non abbiamo intenzione, infatti di sbattere in prima pagina il mostro ma solo proporre una riflessione sul fatto che ognuno di noi è capace di comportamenti che nascono dal nostro lato più oscuro» (cfr. <http://vaticaninsider.lastampa.it/homepage/nel-mondo/dettaglio-articolo/articolo/legionari-legionarios-18237/>).

Il Comitato di Redazione

